

La sera del 14 agosto, a Pofi, si svolge la caratteristica processione detta "dell'inchinata" nella quale vengono fatte sfilare per le vie del paese, le statue di tutti i Santi che si venerano nelle chiese del paese. Una volta giunta in piazza - era presente anche il nostro Vescovo - sotto il muro "ferro di cavallo", si rinnova da anni la tradizione dell'inchinata: i simulacri dei Santi vengono fatti inchinare dinanzi alla statua della Madonna, in segno di doveroso rispetto.

Nella mattinata della Solennità dell'Assunta, invece, Mons. Ambrogio Spreafico si è recato a Veroli: dopo aver presenziato la celebrazione eucaristica in S. Andrea, è salito sulla loggia delle Benedizioni per impartire quella papale ai numerosi fedeli radunatisi nello slargo davanti alla statua della Beata Maria Fortunata Viti. Di seguito, riportiamo il testo dell'omelia pronunciata dal Vescovo:

«Care sorelle e cari fratelli,

celebriamo oggi una festa antica, che è conosciuta già nei primi secoli come la festa della "Dormitio", come è rappresentata anche oggi nell'iconografia orientale, anche se il dogma dell'Assunzione di Maria in cielo è stato proclamato nella nostra Chiesa solo nel 1950. Questa festa, che si colloca in mezzo al periodo estivo, ci viene a ricordare che, sebbene siamo fatti di terra e siamo tutti mortali, il nostro destino non è la terra, bensì il cielo, è vivere per sempre con Dio. Noi siamo tutti molto attaccati a noi stessi, siamo uomini e donne della terra, passiamo molto del nostro tempo concentrati su di noi, sui nostri sentimenti e pensieri. Siamo spesso dominati dall'umore e dalle abitudini. Ci arrabbiamo quando le cose non vanno come abbiamo

Le celebrazioni di Ferragosto

Caratteristiche quelle di Pofi e Veroli

pensato, ci lamentiamo degli altri con facilità, e perdiamo spesso la vera dimensione della vita, che non si esaurisce nel presente e nei beni che possediamo, per i quali investiamo molta parte delle nostre energie, smaniosi di avere, tristi quando non abbiamo ciò che vorremo.

La festa di oggi ci ricorda che esiste un'altra dimensione della vita, oltre a quella materiale: è la vita dello Spirito di Dio, quella che visse Maria, da quando accettò, nonostante le incertezze, di ascoltare non se stessa ma l'angelo di Dio che le parlava e le chiedeva qualcosa totalmente al di là delle sue attese. E' una vita fatta di ascolto della Parola di Dio, nella quale impariamo a seguire e ad ascoltare Gesù invece di noi stessi. La nostra patrona, Santa Maria Salome, fece la stessa scelta. Per questo la Vergine Maria si presenta a noi come un modello di umanità, cioè una donna vera, che nell'ascolto del Signore seppe stargli accanto nel silenzio (nei Vangeli è nominata pochissimo), ma con fedeltà anche nelle ore del dolore e della passione, fin al momento del terribile supplizio della croce. Perché spesso nella nostra società si fugge il dolore, non si è capaci di stare accanto a chi soffre, si dimenticano con facilità le immagini di sofferenza del mondo (la fame, le guerre, le calamità naturali, come le alluvioni che in questi giorni hanno colpito ad esempio il Pakistan, l'India o la Cina facendo numerose vittime e distruggendo ogni cosa), si abbandonano gli

anziani soli, malati, o in cronicario, ci si spazientisce con i bambini invece di aiutarli a crescere con autorileggezza e amore? Perché noi siamo troppo abituati ad ascoltare noi stessi, e tutto ciò che non si accorda con le nostre convinzioni o le nostre sensazioni ci dà fastidio. Diventiamo impazienti, perché vorremo che i problemi si risolvessero subito, dimenticando che la vita è fatica, costruzione, lotta. Ce lo potrebbero dire i nostri vecchi, che ci hanno fatto crescere in tempi ben peggiori dei nostri. Anche per questo dobbiamo voler loro bene e non lasciarli soli!

Il Vangelo di oggi ci aiuta a ritrovare questa dimensione della vita che spesso si perde in una società materialista. Maria aveva ricevuto da poco l'annuncio della nascita di Gesù. Giovane donna, era incerta, impaurita. Eppure non si chiuse in se stessa, come di solito si fa quando sopraggiungono le difficoltà o le paure. Si mise in viaggio in fretta per andare a trovare la sua parente Elisabetta e condividerne con lei ciò che aveva ascoltato dall'angelo di Dio. Accettò la fatica di un lungo cammino, di circa tre giorni, e nell'incontro con Elisabetta comprese meglio quanto Dio le aveva annunciato. Pur nella paura e nell'incertezza in quell'incontro gustò la gioia di aver creduto nella parola del Signore, come disse Elisabetta: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Bisogna credere di più, care sorelle e cari fratelli, nella forza della parola di Dio, che abbiamo

la grazia di ascoltare qui nella sua casa. Il Vangelo ci aiuta a vivere, ci cambia, ci rende più forti, ci libera dall'ossessione di noi stessi, ci dona la gioia che cerchiamo e raramente troviamo. Ma vedete, abbiamo bisogno di incontrare qualcuno che ci aiuti a capire. Quell'incontro tra Maria ed Elisabetta rappresenta in un certo senso quanto avviene ogni volta che voi vi riunite per ascoltare la parola di Dio, come avviene la domenica o negli incontri di preghiera o di riflessione. Si potrebbe quasi dire che quell'incontro è la prima immagine che i Vangeli ci offrono della Chiesa: due donne si incontrano per ringraziare il Signore del dono che hanno ricevuto. E forse ci insegnano anche a pregare. Quando preghiamo, istintivamente ci rivolgiamo al Signore, a Maria o ai santi per chiedere qualcosa per noi. Ma la preghiera è anche ringraziamento, lode a Dio per quanto ci dona, per il suo amore, il suo perdono, la sua misericordia. Chi di noi non avrebbe almeno un motivo per ringraziare il Signore ogni giorno? Ma non ci pensiamo, perché nel mondo di oggi sembra che tutta ci sia dovuto e che gli altri siano sempre in debito con noi. Quindi pretendiamo, ma sappiamo poco dare, quindi poco ringraziare. La parola grazie sembra talvolta sparita dal vocabolario e dalle abitudini del nostro parlare. Per questo dobbiamo essere qui ogni domenica. La Santa Messa infatti è innanzitutto lode e ringraziamento. E la lode al Signore apre il cuore, libera da se stessi, insegnando ad amare con gra-

tuità a cominciare dai poveri e dai bisognosi, a dare invece che a prendere.

Comprendiamo allora il senso e il valore del canto di Maria, il Magnificat. Maria non chiede, loda e ringrazia il Signore: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva". Solo l'umile sa ringraziare e lodare il Signore. E lode e gratitudine danno gioia. Oggi c'è molta superbia, troppa arroganza e prepotenza in giro, che facilmente diventano contrapposizione e persino violenza. Per questo non sappiamo più dire grazie. Ognuno crede di avere ragione e fa di tutto per difendere e affermare se stesso, sempre contro gli altri. Ciò avviene nella politica - e lo vediamo bene ogni giorno - , ma anche nella vita quotidiana e persino nelle nostre realtà ecclesiali. Siamo diventati incapaci di ascoltarci e trovare quell'accordo che permette di vivere insieme. La beatitudine, la felicità vera, quella che non finisce dopo una serata allegra o la soddisfazione di un obiettivo raggiunto, è solo dell'umile, come dice Maria: "D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". Perché? Perché è stata umile, non ha fatto di testa sua, bensì ha ascoltato il Signore. Per questo Dio "disperde i superbi, rovescia i potenti e innalza gli umili; ricolma di beni gli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote". Care sorelle e cari fratelli, vogliamo vivere felici e costruire un mondo umano, bello, di gente buona che vuol bene agli altri, di amici e non di nemici? Ascoltiamo come la Vergine Maria il Signore, lodiamo la sua bontà, viviamo con mittezza e umiltà e otterremo molto di più quello che speriamo e pensiamo, perché Dio ama gli umili e abbassa i superbi».

Domenica 19 settembre Il Giubileo delle donne Appuntamento a Veroli

La diocesi si avvia alla conclusione del giubileo della nostra patrona, Santa Maria Salome, una delle donne che seguiva Gesù e rimase accanto a lui fin sotto la croce. E considerato che le donne si impegnano quotidianamente in tante iniziative e attività pastorali e di volontariato, si è pensato di indire un momento di riflessione e preghiera riservato alle donne della diocesi.

L'evento si terrà nel pomeriggio di domenica 19 settembre presso il Centro Polivalente di Veroli e il programma prevede gli arrivi alle ore 15.30, i saluti delle autorità presenti, la testimonianza di Tamara Chikunova, (uzbecca, madre di un condannato a morte, Fondatrice dell'associazione "Madri contro la pena di morte") e di altre donne della diocesi. Seguirà la riflessione del vescovo, S. E. Mons. Ambro-

gio Spreafico e la Santa Messa.

A livello organizzativo, sarà ciascuna Vicaria ad impegnarsi affinché ci sia una promozione capillare dell'iniziativa. Inoltre, per favorire la partecipazione di tutti, sarà opportuno organizzare dei pullman o per parrocchia o per vicaria. In tal senso, i referenti vicariali della Catechesi e della Scuola affiancheranno i Vicari Foranei nel lavoro organizzativo e informativo.



CARITAS

Inaugurazione del Centro di accoglienza

Martedì prossimo, alle ore 18.30, sarà inaugurato il nuovo Centro diocesano di accoglienza di Strangolagalli, ubicato nel centro storico, in via Principe Amedeo, e realizzato utilizzando locali parrocchiali da tempo in disuso.

All'inaugurazione, inserita nel programma dei festeggiamenti parrocchiali della Natività di Maria Ss.ma, interverrà anche il vescovo, S. E. Mons. Ambrogio Spreafico, che presiederà la concelebrazione eucaristica.